Anno VI. Udine — Martedì 13 Novembre 1888. N. 271.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . „ 8
Trimestre . . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

INSERZIONI

[illegible] ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Fertilità dell'Italia

La natura è stata benigna all'Italia, ma si esagera generalmente la grandezza di tale favore. È utile aver a mente questa considerazione, onde scuotere la nostra inerzia, e dedicarci ad un indefesso e perfezionato lavoro, se non vogliamo vedere più oltre una sì grande parte della nostra popolazione soffrire i danni e l'onta della miseria.

Altre nazioni meno di noi accarezzate dalla natura sotto alcuni rapporti, ma più favorite da essa sotto altri rapporti, sono all'intutto più ricche di noi, perchè sanno meglio supplire colla propria industria a quei doni che non ebbero dal cielo.

Per verità l'Italia nostra gode di un cielo più azzurro, e di più tiepide aure, conseguentemente più amiche alla vegetazione, che tutte le altre parti di Europa, tranne la penisola Iberica e la Grecia; ma sarebbe ancor più fortunata, se pur conservando la bellezza e dolcezza del suo clima ella avesse delle pianure così estese, o delle ondulazioni montuose così poco elevate, come la Francia, il Belgio, l'Inghilterra, la Germania e l'Ungheria.

Infatti è montuosa la maggior parte della Penisola Italiana, e lo sono interamente le tre grandi isole di Sicilia Sardegna e Corsica. Una troppa gran parte delle nostre alture non sono piccole colline, ma monti elevatissimi. Ognuno sa che le Alpi in particolare, hanno le più alte cime d'Europa. A riserva della Svizzera e del Tibet, la nostra è la più montuosa fra le grandi plaghe del mondo.

L'Italia non possiede che una sola grande pianura, ed è la valle del Po, la quale è racchiusa fra le Alpi, l'Appennino, ed il mare Adriatico, comprende la maggior parte del Piemonte, della Lombardia, della Venezia, e dell'Emilia. Il rimanente della penisola, in tutta la sua grande lunghezza dalle Alpi sino allo stretto di Messina, in tutta la sua larghezza dal mare Adriatico al Mediterraneo, è occupata quasi per intero dalla grande catena dell'Appennino eccettuate le pianure di Toscana, dell'Agro Romano, del Tavoliere di Puglia, e della Terra di Lavoro attorno a Napoli.

Queste pianure sono assai importanti, specialmente la bella e fertile Toscana, e la bellissima e fertilissima Terra di Lavoro; molto meno grande però che la Valle del Po.

Una parte delle pianure è invasa dalle acque paludose e dalla malaria. Sull'Adriatico abbiamo la lunghissima e poco interrotta striscia palustre da Cesenatico sino ad Aquileja, con una area complessiva di quasi quattromila chilometri quadrati; sul Mediterraneo abbiamo la Maremma Toscana e le paludi pontine; per non parlare di altre minori paludi. Bisogna ridurle tutte a buona coltivazione dopo averle prosciugate colle macchine idrovore attingendo la forza motrice dal vapore, dal vento ed anche dal flusso e riflusso della laguna, secondo un sistema da me studiato, e proposto pochi anni or sono a Venezia. Inutilmente, al solito per conto dell'ignavia italiana.

Riuscirebbe un'impresa ancora più importante, più grandiosa il migliorare la coltivazione generale del nostro paese, e particolarmente quella della parte più estesa, cioè dei monti. La regione più alta deve essere rimessa a boschi; mentre quella di moderata elevazione dovrebbe conformarsi a gradinate, secondo il bel sistema seguito in varii luoghi della Toscana, specialmente nel Lucchese. È sistema che converte i monti in una serie di piccoli piani orizzontali. Opera lunga, faticosa e dispendiosa sarà, ma profittevole in proporzione anche maggiore. Fortunatamente la pratica della coltivazione toscana a scaglioni o gradinate, incomincia ad estendersi fuori di Toscana, benchè lentamente, "troppo lentamente„ ed anche sui vaghi colli felsinei.

Filopanti.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12

Presidenza BIANCHERI

Apresi la seduta alle ore 2.25.

Il progetto sulla pubblica sicurezza.

Riprendesi la discussione del progetto relativo alla sicurezza pubblica.

Curcio (relatore) annunzia che la Commissione in seguito ad osservazioni e proposte fatte nell'ultima seduta, ha concordato col ministro il testo degli articoli 40 e 41 rimasti sospesi nei seguenti termini:

Art. 40. Le opere e i drammi, le rappresentazioni coreografiche e le altre produzioni teatrali non si possono dare o declamare in pubblico senza essere state prima comunicate al prefetto della provincia.

Il prefetto potrà proibire la rappresentazione e la declamazione per ragione di morale o di ordine pubblico con ordinanza motivata contro la quale l'interessato può ricorrere al ministro dell'interno che deciderà definitivamente.

Art. 41. L'autorità locale di pubblica sicurezza può sospendere la rappresentazione o la declamazione già incominciata di qualunque produzione che per circostanze locali dia luogo a disordini.

Della sospensione dovrà dare subito avviso al prefetto.

Approvansi gli articoli 40 e 41 come furono proposti dal Ministro e dalla Commissione.

Sonnino svolge il seguente articolo aggiuntivo:

“ È vietato produrre i fanciulli e le fanciulle di età inferiore agli anni 14 in pubblici spettacoli di giuochi di forza, ginnastica e equitazione „.

Il presidente comunica che il Ministero e la Commissione propongono il seguente articolo nel quale è anche compreso il concetto della proposta Sonnino:

“ È vietato produrre i fanciulli e le fanciulle di età *inferiore agli* anni 14 in pubblici spettacoli di giuochi di forza, ginnastica ed equitazione quando siavi evidente pericolo della vita e della integrità personale.

Il contravventore è punito con arresti fino a sei mesi e con multa fino a lire 300 „.

De Renzis vorrebbe che il limite dell'età fosse di dodici anni e non di quattordici.

Crispi e **Curcio** (relatore) accettano l'emendamento Sonnino. Respingono gli altri.

Approvasi l'articolo proposto dalla commissione e dal Ministero coll'emendamento Sonnino.

Si approvano con poche osservazioni gli articoli da 48 al 70 e rimanenti articoli del capitolo quinto.

Costa Andrea all'art. 76 cap. 6.o relativo agli operai domestici e direttori di stabilimenti, domanda schiarimenti circa il rilascio dei libretti di buona condotta dalle autorità di pubblica sicurezza agli operai e domestici.

Ginori ritiene inutile l'innovazione di cotesti libretti.

Crispi e **Curcio** (relatore) sostengono che l'innovazione è una seria garanzia per gli operai e non è niente affatto una misura di pubblica sicurezza.

Costa Andrea non è soddisfatto. Voterà perciò contro l'art. 76 e successivo.

Si approvano tutti e due gli articoli del cap. 6.

Si rimanda il seguito della discussione a domani.

Magliani dichiara che assisterà allo svolgimento dell'interpellanza Colombo sulla condizione fatta dalla nuova tassa sugli spiriti, venerdì prossimo.

Levasi la seduta alle 6.10.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 12.

Presidenza FARINI

Si apre la seduta alle ore 2.35.

Interpellanza Corte.

Il presidente comunica la domanda d'interpellanza del senatore Corte al presidente del Consiglio intorno al limite che durante la presente situazione europea, il Governo intende di prefiggere alla politica del Mar Rosso.

Zanardelli comunicherà al suo collega.

Riprendesi la discussione del Codice penale.

Miraglia riassume il precedente Codice penale unico e i due progetti Vigliani-Mancini, non giunti a compimento.

Rende omaggio all'ardua e pregevole opera del ministro Zanardelli.

Si arresterà sopra cinque punti.

Il primo è sopra gli effetti civili della condanna all'ergastolo che crede non sieno consoni alle tradizioni del diritto italiano.

Vorrebbe fosse conservato il diritto di testare; secondo: sulle penalità stabilite pel *spergiuro* in materia civile che vuole circondate da sufficiente cautela; terzo: vorrebbe che la falsificazione del testamento olografo fosse condannata come la falsità in scrittura pubblica; quarto: crede che debbasi considerare reato l'incesto tra affini in linea retta; quinto: giustifica l'articolo sull'abuso del clero che si dipinge come una rappresaglia per le cattive relazioni fra lo Stato e la Chiesa: afferma che il clero in Italia venne sempre trattato con grandissima benignità.

Lampertico si occupa della pena capitale e non inclina alla sua conservazione perchè non crede alla sua efficacia; non riconosce il pregiudizio che la sua abolizione recherebbe alla legislazione militare, poichè tutto è eccezionale nella milizia.

Parlando degli abusi del clero conclude che non entra in quistione di conciliazione ma si preoccupa di conciliazione sociale.

Augurasi che le leggi italiane non offendano la libertà del diritto comune. (Vivi segni di approvazione).

Levasi la seduta alle ore 5.45.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

La nuova legge per la pubblica sicurezza per gli inabili al lavoro.

Iermattina l'on. Crispi è intervenuto alla riunione della Commissione per il progetto di riforma della pubblica sicurezza.

Egli ha dichiarato d'insistere nella proposta sull'obbligo ai Comuni sprovvisti di Ricovero di mendicità di mantenere i poveri inabili al lavoro.

Dichiarò che non accetterebbe il rinvio della questione ad altra legge.

In seguito a tali dichiarazioni la Commissione formulava un'aggiunta all'articolo, ove è detto che i Comuni avranno *diritto di accertarsi* se l'individuo è veramente inabile al lavoro e quindi se incombe l'obbligo di mantenerlo.

ALL'ESTERO

I soliti sogni dei realisti in Francia.

Marsiglia 11. — Il discorso del deputato Breteuil al banchetto realista attaccò vivamente la repubblica, espresse la convinzione profonda che la monarchia sola renderà la Francia grande e prospera. Disse che Boulanger è una formula approvata di suffragio universale per condannare il presente e chiedere altra cosa. I conservatori non sono alleati di Boulanger, ma lo guardano fare senza impegnare l'avvenire. Non crede che il trionfo di Boulanger condurrebbe alla guerra.

Non dubita che le elezioni del 1889 daranno una maggioranza ai conservatori; allora la riconoscenza del paese si volgerà verso la monarchia che renderà alla Francia stabilità.

Il colloquio fra Goblet e Menabrea a proposito di Mariani.

Parigi 12. — Menabrea visitò ieri Goblet, esprimendogli, in nome di Crispi la speranza che la nomina di Mariani dissiperà i malintesi.

Goblet incaricò Menabrea di ringraziare Crispi e soggiunse che Mariani per i sentimenti personali e le istruzioni ricevute arriverà a Roma animato dai migliori desiderio di conciliazione.

Dimostrazioni repubblicane in Ispagna.

Madrid 11. Le dimostrazioni si ripeterono stasera davanti al circolo conservatore che è chiuso. L'assembramento continuò malgrado che gli agenti tentassero di disperderlo.

Canovas giunse la mattina presso il suocero, nel pomeriggio si è trasferito in carrozza in una casa particolare. È accertato che la carrozza conducente la signora Canovas ebbe una sassata che colpì al piede la signora senza ferirla.

Gruppi di studenti e alcuni operai percorrono le strade fischiando e gridando: Morte ai conservatori! Durante il chiasso del mattino alcuno gridava: Viva la Repubblica!

Interpellato Canovas sul carattere della dimostrazione rispose che piuttosto aveva carattere contro la monarchia.

Due studenti furono arrestati e rilasciati dal prefetto.

Secondo l'*Epoca* i gruppi dei dimostranti *gridavano* viva la *repubblica!* Viva Zorilla! Il prefetto ebbe una sassata alla mano.

Le truppe sono consegnate alle caserme.

Le dimostrazioni continuano.

Madrid 12. Iersera vi fu una manifestazione repubblicana davanti la casa di Santa Marta, repubblicano. Un centinaio di uomini armati di bastoni e fucili gridavano: “ Viva la repubblica! „

Altre dimostrazioni vi furono davanti le case degli ex-ministri conservatori.

Il Circolo conservatore presentò una protesta contro i fatti di ieri, constata che gli uffici dei giornali conservatori e del circolo conservatore furono attaccati a sassate e con grida: Viva Zorilla! Viva la repubblica! Morte alla monarchia!

La protesta biasima il governo, dice che se una catastrofe avvenisse ne sarebbe causa la debolezza del governo.

— L'agitazione degli studenti continua.

Un gruppo percorre le strade protestando contro la mescolanza degli elementi politici stranieri.

Temonsi nuove dimostrazioni stasera.

Delle precauzioni furono prese. Le guarnigioni vicine sono consegnate al palazzo reale. Le autorità sono risolute a reprimer con la forza ogni disordine.

Una dimostrazione di socialisti a Londra.

Londra 12. Ieri vi fu una dimostrazione di 3000 socialisti a Trafalgar-square. I discorsi sono stati violenti.

IN GIRO PEL MONDO

L'autore del “ Rigoletto „ che inaugura un suo ospedale.

Scrivono da Piacenza all'*Italia*:

Sappiano tutti gli ammiratori d'Italia e dell'estero di Giuseppe Verdi che l'altra mattina il maestro ha inaugurato l'ospedale che ha il suo nome, ch'egli a proprie spese ha eretto, ed al cui mantenimento esso provvede.

L'ha fondato, presso la sua Santa Agata a Villanova sull'Arda, villaggio in bassa pianura, capoluogo di comune, mandamento di Cortemaggiore, a sedici chilometri da Fiorenzuola, a 28 da Piacenza. Fronteggia il Po ed ha di fianco la provincia di Parma. Villanova fa, colle sue frazioni, circa tremila abitanti. Ne è sindaco il signor Salvatore Boriani. Sino al 1886 uno dei venti consiglieri comunali era appunto Giuseppe Verdi.

Villanova è per la sua ubicazione flagellata dalle febbri intermittenti. Ma c'è di peggio. Coi fondi ubertosissimi di Gorrile e di Scarze, con quelli di Cignano e con quelli di Sant'Agata, il benessere e l'igiene dei lavoratori non sono, come dovrebbero esserlo, eccellenti. Non c'è una irrigazione pari al bisogno. Sui bassi fondi difettano gli scoli. Ebbene, Verdi ha afferrato alla vita il problema della rigenerazione terriera. Nelle sue proprietà macchine potenti operarono la bonificazione graduale. I suoi poderi, rimanipolati, oltre le abbondanti granaglie, si sono piegati altresì ad una pingue viticoltura.

* * *

Ma, perchè la terra, rifatta, producesse benefici effetti, conveniva rifare gli uomini. Era imperiosamente reclamato di sanare i malati e quindi di curarli. Prima si trasferivano gli infermi sovra un abbominevole carretto chiuso, sino all'Ospedale civile di Piacenza. Gli infermi erano così sballottati per una trentina di chilometri. Quanti non poterono arrivare a destinazione! A Verdi quello spettacolo tornava intollerabile. Egli dava in escandescenze. Urgeva provvedere. Quell'uomo di primissimo impeto, nemico implacabile di tutte le ciarlatanerie e di tutti gli ufficialismi, mandò tre o quattro anni fa a chiamare il dottor Giuseppe Torre, medico chirurgo condotto di Villanova e gli disse senza tanti preamboli:

Ho in mente di edificare qui in Villanova un ospedale pei poveri. Lo apriremo con dodici letti. Penso io alle spese. Dopo vedremo come si svilupperanno. Ma, badi, io non voglio se ne sappia nulla. Io odio la pubblicità. Se mi vengon fatti dei complimenti, pianto lì tutto.

Il dott. Giuseppe Torre è una mente superiore. La cosa fu tenuta nascosta più che si potè. Ma venne il dì in cui la si riseppe. Qualche giornale ne parlò inneggiando. Fu quello uno dei giorni in cui il Verdi si mostrò terribile. La sua irritazione non ebbe limiti. Dell'Ospedale non si parlò quasi più. Ma quelle dei genii sono nubi soltanto. Ricomparve il sereno. L'Ospedale di Villanova fu compiuto.

Due settimane fa lo visitava la Commissione Sanitaria piacentina, composta dall'illustre clinico il dott. Luigi Marchesi e dall'ing. Giuseppe Manfredi. Essi proclamarono il nuovo Nosocomio un vero modello del genere sotto tutti i rispetti. Le esigenze della scienza nuova vi sono appagate completamente. L'edificio, le sue distribuzioni, i suoi servigi rispondono ai criteri più recenti e più razionali della moderna terapeutica.

E l'altra mattina l'inaugurazione fu fatta. Il maestro fu esplicito e reciso:

— L'inaugurazione — disse — come la bramo io è la seguente. Consisterà nell'ammissione dei primi dodici infermi. E basta. Non si convengono inutili cerimonie per un luogo di dolore.

E come lui volle si fece.

Alla presenza del donatore, della consorte sua, la signora Strepponi, del sindaco, del medico e di pochi intimi — i primi infermi entrarono nel ricovero.

Nessun apparato, nessun scalpore.

Il maestro si riserbò dichiarare come regolerà il mantenimento della benefica istituzione.

Il sindaco aveva avanzata la proposta per intitolarlo “ Ospedale Verdi „.

— Niente affatto — rispose l'autore dell'“ Aida „ — si chiamerà l'Ospedale di Villanova. E basta così.

Memorie interessanti ed inedite
sull'attentato di Felice Orsini

Nel *Berliner Tageblatt* vi è una larga recensione del secondo volume delle Memorie del duca Ernesto di Sassonia-Coburgo-Gotha.

In esse, quando si è al 1859, si può vedere che bel zelo avesse per l'Italia la Prussia nel 1859.

Ma assai più interessante e drammatico — e in parte anche nuovo — ci pare ciò che racconta il duca relativamente all'attentato Orsini, (1858), al quale si trovò presente, essendo ospite della Corte di Napoleone III.

Ecco il brano interessante.

A Parigi regnava apparentemente la maggior quiete e contentezza, e l'imperatore era di umore eccellente. Gli doleva solo della situazione tesa con l'Inghilterra. A parte ciò, da lungo tempo io non l'avevo visto così bene di spirito e di corpo: pareva che non un'ombra di dispiacere sturbasse la sua situazione politica o la sua domestica situazione.

Il giovedì (14 gennaio) l'imperatore m'aveva invitato ad una caccia presso Fontainebleau. Alle 9 di mattina doveva avvenire la partenza dalla stazione.

Era uno dei più chiari giorni di sole invernali. Il termometro era a 18 gradi sopra zero, e si poteva promettersi una buona caccia.

Quando giunsi alla stazione, trovai una quantità di signori in cravatta bianca, che pareva fossero chiamati a fare la gita fino a Fontainebleau, ma non dover essere compagni della caccia.

Quando l'imperatore giunse alla stazione pochi minuti dopo di me, mi fece la presentazione di quei signori, che erano gli alti impiegati ferroviari e grossi banchieri. Li ho chiamati, mi disse, affine di discorrere, durante la gita, di alcune questioni e progetti relativi a poste e ferrovie, che sono della massima importanza e sulle quali vorrei sentire il loro parere.

I signori, alla loro volta, non parevano molto soddisfatti di questa dichiarazione. Ma insomma, appena si fu tutti accomodati nel *vagon-salon*, l'imperatore cominciò con una introduzione scherzosa, a parlare della necessità di rendere più facili al pubblico il viaggiare. Egli notò che le ferrovie erano lungi dall'avere raggiunto il loro scopo e che il viaggiare della gente costava, in proporzione assai più che quello delle merci e delle lettere.

Egli voleva porre la questione, se non fosse possibile stabilire pel viaggio entro dati circoli, per es. dal centro della periferia della Francia, un biglietto solo, quale che fosse il percorso: qualche somma come il francobollo postale unico. A proposito di che, difese la marca unica da lettere per tutto il mondo.

Come sempre, egli mostrava una innegabile larghezza di vedute nell'argomento, ma accompagnata da una certa mancanza di chiarezza circa i mezzi di attuare i suoi progetti. Il che rendeva facile agli uomini tecnici il fargli la opposizione.

Si dibattè molto, senza che l'imperatore si desse per vinto, o che si mostrasse stanco o seccato. Tanto che, quando giungemmo a Fontainebleau, egli mi disse in tedesco col miglior umore:

— In Francia ci s'imbatte nella parola "impossibile" assai più spesso che altrove: ma io non me ne lascio battere.

La caccia prese il suo corso e per onorare la bella giornata invernale si fece colazione all'aperto. Appena al pomeriggio ritornammo verso Parigi, ed era già buio, quando giungemmo alla ferrovia del Mezzogiorno. L'imperatore insistette per ricondurmi in vettura alla mia abitazione, nella via Malaquais. A questo scopo dovevamo attraversare la Senna sul Ponte Nuovo; allorchè giungemmo al monumento di Enrico IV, l'imperatore dopo un breve silenzio, volgendo lo sguardo alla statua, fece la seguente osservazione:

— Di tutti gli attentati il solo ardito è quello col pugnale, in cui l'assassino ha posto già prima in gioco per l'esecuzione la sua vita. In tutti gli altri attacchi alla vita dei sovrani i traditori sperano sempre di potersi salvare colla fuga. Temo il pugnale, non temo la pistola.

Si può comprendere che queste parole dell'imperatore, poche ore prima d'uno dei più spaventevoli attentati che siano stati commessi, mi si impressero poi profondamente nella memoria e mi poterono sembrare come un presentimento quasi prodigioso, il quale per altro era in pienissima opposizione con la tranquillità e l'umore piacevole di cui l'imperatore si rallegrava in questo giorno in una misura rara.

Niente quindi m'aveva tanto stupito, quanto la notizia più tardi diffusa, che l'imperatore era stato avvertito precisamente in quel giorno, dal direttore di polizia Pietri, di un attendibile tentativo d'assassinio.

Allorchè noi fummo giunti presso l'abitazione di Chimaye, l'imperatore m'invitò ad andare insieme a lui, dopo il pranzo, alla Grand'Opera. Mi disse che l'imperatrice voleva per la prima volta, dopo tanto tempo, comparire in teatro insieme a lui. Egli si offerse di venire egli stesso a prendermi, ciò che io per altro ricusai, a motivo del lungo giro che l'imperatore sarebbe stato costretto di fare.

Chiesi piuttosto il permesso di poterlo attendere.

Arrivai a teatro nell'equipaggio imperiale posto a mia disposizione, dopo le 8 1/2.

Notoriamente, qualche tempo prima, era stato aperto uno speciale ingresso, presso il vecchio teatro dell'Opera, per l'imperatore, allo scopo di evitare meglio il pericolo d'un attentato. Da questa parte si giungeva in un piccolo vestibolo e da qui, per una scala non molto spaziosa, immediatamente nella loggia imperiale. Non si poteva giungere che dalla via Pelletier, dalla quale s'infilava una piccola via cieca, in fondo a cui si trovava il ricordato ingresso speciale.

Nella via Pelletier una compagnia di fanteria chiudeva la via cieca, cosicchè nessuno del pubblico poteva penetrarvi.

Alle case di facciata al teatro erano appostati da 20 a 25 poliziotti, i quali erano facilmente riconoscibili coi loro cappelli a tricorno e coi loro corti mantelli azzurri. Le finestre delle case vicine, che si aprivano sulla via cieca, erano tutte illuminate, come in sera d'illuminazione, di fiamme a gas, e ad ogni finestra si mostrava un poliziotto.

La carrozza in cui io mi trovava era obbligata a procedere al passo nella Via Pelletier, tanta era la folla. Mentre la compagnia di soldati concedeva alla carrozza il passo perchè entrassi nella Via Cieca, notai un individuo che prendeva i cavalli per le redini e udii che si pronunciava il mio nome. Non ci badai. Smontai alla scala del teatro, e vi incontrai il generale Fleury con altri gentiluomini che mi aspettavano e coi quali tutti mi intrattenni all'aria aperta (la sera era bellissima), intanto che si aspettava l'imperatore.

Il discorso andò a cadere sulle precauzioni immense che si prendevano contro ogni possibile attentato. Infatti, in quella viuzza nessuno si vedeva che non fosse rigorosamente di servizio.

Frattanto si udì dalla via Pelletier il grido: "Viva l'imperatore!" Il comando dell'ufficiale, che comandava la compagnia all'ingresso, della strada, e il suono delle trombette, ci fecero subito supporre che in un momento l'imperatore sarebbe giunto.

Gettammo i nostri sigari ed entrammo nel vestibolo.

Qui udimmo una detonazione, la quale a tutta prima mi fece l'impressione come se la compagnia avesse fatto fuoco. Ci rivolgemmo alla porta per vedere che cosa fosse accaduto. In questo istante, sotto la carrozza in movimento dell'imperatore, scoppiò una seconda bomba, con la quale vennero colpiti il cocchiere, i cavalli, il servitore e gli ulani della scorta.

Dalla strada rimbombò qui un fracasso, s'udirono i lamenti dei feriti e le grida d'aiuto.

Rimasi fermo, rigido per il terrore, allorchè si precipitarono nel vestibolo l'imperatore e l'imperatrice. Pareva che fossero in sfacelo.

L'imperatrice mi afferrò macchinalmente per le braccia e disse abbastanza tranquillamente:

— Salvatemi.

L'imperatore era come sbalordito; faceva qualche debole movimento e credetti sulle prime che fosse ferito. Il suo cappello era un po' schiacciato e da una parte stracciato da una palla.

Prima ancora che io potessi ritornare in me ed esaminare la posizione, seguì una terza detonazione ancora più formidabile nella nostra prossima vicinanza.

La bomba doveva essere stata lanciata in prossimità della porta del vestibolo. Pezzi del proiettile e palle frantumarono le finestre e rimbalzarono al soffitto.

Immediatamente dopo l'imperatore e l'imperatrice, s'era introdotta, come per incanto, una quantità di persone nello spazio interno, tra le quali non pochi feriti.

Io trascinai con me l'imperatrice che si teneva sempre al mio braccio, e mi ricordo di avere rovesciata una persona che m'impediva la via, poichè io cercava di guadagnare il passaggio che conduceva alla loggia del teatro. L'imperatore sembrò indeciso sulla direzione da prendere, poi ci seguì su per la scala. Finalmente giungemmo tutti alla loggia.

Nel frattempo in teatro era già incominciata la rappresentazione. Allorchè entrammo si cantava precisamente il giuramento nella scena del Rütli nel "Guglielmo Tell", e si dava una serie di scene di opere diverse — la *Ristori* doveva rappresentare la scena della morte di Maria Stuarda.

Alla prima pausa, durante la quale tutto il pubblico doveva avere già avuto notizia dell'attentato, poichè ai feriti furono apprestate le prime fasciature nel corridoio del teatro, l'imperatore si avanzò insieme all'imperatrice al parapetto della loggia, ma non vi fu alcun saluto. Non una mano applaudì, nè s'elevò una sola voce.

L'imperatore mi disse, in tedesco, siccome nelle ore seguenti parlò con me quasi soltanto in tedesco:

— Ebbene, vedete i Parigini — non si è mai abbastanza severi con essi.

L'imperatrice — dopo di essersi convinta che tanto essa quanto l'imperatore erano riusciti illesi — aveva riacquistato la sua piena tranquillità.

L'imperatore all'incontro restò tremendamente turbato, era molto pallido e tormentato da un tremito nervoso.

La situazione era spaventevole, poichè nessuno era in condizione di congetturare quello che trattanto poteva accadere per le vie di Parigi. Finalmente giunse il maresciallo De Vaillant. L'imperatore gli ordinò di mettere tosto in armi la guarnigione e di farla disporre giusta i regolamenti esistenti per il caso di sommossa.

Nel corso della sera furono trovate due bombe non esplose, furono poi portate e mostrate numerose scheggie e palle di piombo e vennero pure fornite notizie sui feriti e sui morti. Il primo dei ministri e dei dignitari, i quali a poco a poco erano giunti tutti per felicitare l'imperatore e mettersi a sua disposizione, fu il ministro di polizia Pietri. L'imperatore si precipitò su lui.

Il piccol uomo aveva la ciera molto pallida, i suoi lineamenti erano completamente stravolti.

— Ebbene? disse l'imperatore.

— Non sappiamo niente del tutto, rispose il ministro di polizia alle ripetute incalzanti domande dell'imperatore.

Su di che questi si rivolse a me esclamando in tedesco:

— Qui potete vedere la celebre polizia napoleonica.

L'imperatore licenziò Pietri, ordinandogli di ripresentarsi nella loggia con un nuovo rapporto entro un'ora, ciò che anche avvenne.

Alla sua seconda comparsa il ministro di polizia disse queste parole, che mi tornano in mente con la massima esattezza e che mi rimasero tanto più impresse nella memoria, in quanto che parve s'accordassero così poco con quanto poi fu ufficialmente narrato:

— Abbiamo fatto degli arresti, ma non siamo più avanti di prima.

E l'imperatore:

— Niente nomi?

Pietri:

— No.

Nel frattempo erano comparsi nella loggia altri marescialli e a poco a poco anche i membri della famiglia imperiale. Il maresciallo Canrobert piangeva come un fanciullo.

Successe una scena dolorosa allorchè giunse la principessa Matilde, la quale aveva perduto quasi ogni ritegno. Ad ora molto tarda si presentò anche il principe Napoleone. Allorchè si avvicinò alle loro maestà, l'imperatrice gli volse le spalle, mentre l'imperatore, prima che il principe avesse l'opportunità di esprimere una parola, gli disse:

— Va bene, va bene.

Egli abbandonò la loggia senza che l'imperatore gli avesse steso la mano, come aveva fatto con tutti coloro che erano venuti a salutarlo.

Il principe doveva essere venuto da un banchetto al quale erano presenti parecchi membri della camera appartenenti all'opposizione. Così passò la sera in una serie quasi interrotta di agitazioni.

La rappresentazione era finita da lungo tempo quando si annunciò che tutte le strade dal teatro alle Tuileries erano occupate da truppe. I sovrani erano stati obbligati non solo di assistere a tutto lo spettacolo, ma star là anche dopo. Quando uscimmo, la città era pienamente tranquilla. Solo si vedevano le macchie di sangue in via Pelletier. Io seppi appresso che quel tale che aveva pronunciato il mio nome quando la mia carrozza era giunta presso il teatro, era stato Pieri, il compagno di congiura dell'Orsini, il quale aveva voluto avvertire che la carrozza non era quella dell'imperatore. Egli aveva con ciò involontariamente salvata la mia vita, ma s'era in pari tempo compromesso, perchè un poliziotto sospettoso lo arrestò.

Il generale Roguet mi disse poi che se io mi fossi trovato, secondo l'invito, nella carrozza dell'imperatore, sarei certo stato vittima, causa la mia grande statura, perchè tutte le scheggie e le palle delle bombe erano passate al di sopra delle teste e andate a ficcarsi nel coperto della carrozza.

Il giorno dopo era tale l'irritazione contro l'Inghilterra, donde venivano i congiurati, che il maresciallo Baraguay d'Hillier fu udito esclamare:

— Non ho più che un braccio. Ma sarei contento di perdere anche l'altro combattendo contro il paese che ricetta tali mostri.

Le riscossioni dell'Erario.

Nei quattro mesi decorsi da 1 luglio a tutto ottobre:

Le imposte dirette hanno dato lire 110,701,584, con una diminuzione di L. 418,342 sull'introito del periodo corrispondente nell'esercizio 1887-88.

Le tasse sugli affari hanno prodotto L. 68,813,450 con una diminuzione di L. 980,400.

E una diminuzione di L. 9,800,346 si ebbe a constatare negli introiti delle dogane, che furono di L. 207,358,161 contro la somma di L. 217,158,477 raggiunta nel precedente esercizio.

Il minore introito della tassa sugli affari era alla fine di settembre di lire 4,036,702; e si diceva prodotto da una riscossione straordinaria di tassa avvenuta nel settembre del 1887.

Ora la differenza si è ridotta alla somma che abbiamo indicato, di lire 980,400, il che mostrerebbe che vi è stato in ottobre un lievissimo aumento.

Mancano ancora le cifre particolari degli introiti delle dogane e degli altri proventi amministrati dalla Direzione generale delle gabelle, dalla quale risulterà quanta parte spetti, della rilevante diminuzione di presso che dieci milioni, alla tariffa doganale, e quanta alla diminuzione dei tabacchi e di altri consumi.

Cronaca elettorale

Da lettere che riceviamo dal terzo collegio, sembra che contro la rielezione dell'onor Paroncilli si pensi a portare l'onorevole **Pellegrini** già deputato al Parlamento e uno dei più attivi membri del partito liberale.

Non sappiamo però se si tratti di una positiva candidatura, tanto più che ci sembrerebbe conveniente che tutti gli elettori progressisti del terzo collegio si accordassero sopra un solo candidato per assicurarsi in modo più positivo la vittoria.

DALLA PROVINCIA

Ferrovia Casarsa-Spilimbergo-Gemona. L'*Adriatico* di oggi reca un articolo sulla questione della scelta delle località per l'erezione del ponte sul Tagliamento, per la ferrovia Casarsa Gemona.

Siccome tale questione molto interessa i distretti di S. Daniele e Spilimbergo, così crediamo opportuno riportarlo per intero:

"Ferve il lavoro del progetto esecutivo del tronco Casarsa-Spilimbergo, il progetto di massima essendo stato già approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Pende davanti lo stesso Consiglio l'approvazione del progetto di massima dell'altro tronco Spilimbergo Gemona. La Società delle Meridionali che lo compilò propose tre varianti: la prima per Spilimbergo-Carpacco-S. Daniele-Teveriacco-Gemona riuscirebbe, lunga km. 29 ed importerebbe la spesa di 10 milioni approssimativamente; la seconda per Rodeano e Giavons km. 28,5 e l. 10,700,000; la terza per Lestans-Valeriano-*Pinzano*-Ragogna-S. Daniele-Teveriacco-Gemona km. 32 e 14 milioni di spesa.

Per S. Daniele e per Spilimbergo sarebbe indifferente la scelta della prima e della seconda variante, ma per Venezia e per i paesi posti nella valle del Corno, sarebbe preferibile la seconda, perchè più breve e perchè si avvicinerebbe alle grandi cadute del canale Ledra Tagliamento e servirebbe maggior numero di centri popolosi ed industri. La variante per Pinzano, che porterebbe un maggior percorso di km. 3,0 ed una spesa di 4 milioni, non può essere desiderata nè dal governo nè dalle provincie che *concorrono* nella spesa, nè da Venezia il di cui scopo è di avvicinarsi alla Pontebba, nè da S. Daniele che sarebbe mal servito, nè dai paesi posti alla sponda sinistra, ai quali la ferrovia non porterebbe il minimo vantaggio.

Havvi però un gruppo di persone che rappresentano gli interessi di Pinzano, di Ragogna e di qualche paese posto nel canale di Vitto D'Asio, poche di numero, ma forti di influenze, le quali si adoperarono e si adoprano perchè il passaggio del Tagliamento avvenga allo stretto di Pinzano, dove per verità le condizioni per la costruzione di un ponte sono molto favorevoli, ma gli accessi sono così difficili da paralizzare interamente questo vantaggio. La linea per Pinzano, nel mentre riuscirebbe fuori della linea naturale e non servirebbe sulla sinistra che Ragogna e malamente San Daniele, presenterebbe le difficoltà e le spese di una strada di montagna, come emerge dalla cifra sovraindicata. Anche nel progetto Gabelli, fatto per la Società Veneta di costruzioni nel 1880 risultavano in questa località 12 chilometri a 600 mila lire di spesa per chilometro, ciò che per una strada di III categoria, non è ritenuto ammissibile.

I fautori della linea per Pinzano nel 12 ottobre 1884 erano riusciti a raccogliere le firme di 22 sindaci dei distretti di Spilimbergo e Maniago ad una petizione in favore di essa.

Ma in seguito a studi fatti praticare dal comune di San Daniele dallo stesso ingegnere onor. Gabelli, autore del progetto per Pinzano, venne posta

in evidenza la preferibilità del passaggio di fronte a Spilimbergo, tanto nei riguardi della spesa, che dei vantaggi che la linea è destinata a procurare a Venezia ed ai paesi della provincia di Udine posti sull'una e sull'altra sponda, e la maggior parte dei comuni che avevano firmato il primo ricorso, nel febbraio 1887 nè firmarono un secondo, chiedendo che il ponte ferroviario fosse collocato di fronte a Spilimbergo e costruito in modo da potersi aggiungere un ponte carreggiabile.

Giova ricordare che una commissione di Pinzanesi aveva sorpreso la buona fede del conte Serego, in allora sindaco di Venezia, il quale aveva creduto che la linea per Pinzano dovesse riuscire la più breve e la meno dispendiosa, e se n'era fatto pro acte fautore. Gli studi ora presentati mostrano come egli fosse stato tratto in errore. Venezia che lottò così tenacemente per evitare il prolungamento di Cordovado, reagirà certamente contro un nuovo prolungamento di kil. 8,5 ed una maggiore spesa di 4 milioni che importerebbe il passaggio per Pinzano.

Un nuovo fatto sorge ora in appoggio della linea per Spilimbergo-Carpacco: la tramvia da Udine a San Daniele che si sta costruendo a tutto carico della provincia e di 12 comuni, la quale si incrocierà colla Spilimbergo-Gemona, con reciproco vantaggio, ed accennerebbe ad un prolungamento verso Spilimbergo-Maniago ed oltre, ove il ponte venisse costruito di fronte a Spilimbergo con possibilità di annesso ponte careggiabile. Ora nè l'incrocio colla ferrovia, nè il prolungamento sarebbero possibili mai col ponte a Pinzano. Il ponte di fronte a Spilimbergo cadrebbe sulla retta fra Spilimbergo e Maniago e sarebbe la chiave della viabilità all'unghia dei colli dell'alta parte della provincia di Udine.

In questi giorni è partito un nuovo eccitamento al Ministero dei lavori pubblici in favore del ponte di fronte a Spilimbergo, firmato dalle Giunte di Spilimberho, San Giorgio, San Martino, Valvasone, Maniago, Fanna, Cavasso nuovo, Arba e Vivaro. Anche il Municipio di San Daniele si è mosso nello stesso senso.

Speriamo nel trionfo del meglio.

CRONACA CITTADINA

La neve. La *dama bianca* è tornata a farci visita. Scende la neve a fiocchi minuti e spessi, accompagnata da un ventaccio che ci assidera le ossa. È una triste giornata d'inverno, resa ancor più melanconica dal ricordo di quella mite, quasi dolce di jeri.

I diritti comunali di segreteria. Il Consiglio di Stato, a sezioni riunite, ha risolto la grave questione, che si agitava da più tempo, relativa ai diritti comunali di segreteria.

Il Consiglio di Stato ha espresso il parere che i diritti stessi spettano assolutamente al comune, e non ai segretari, come stabiliva la legge del 1865.

Tassa di famiglia. (Ruolo suppletivo I. 1888 — Reso esecutorio dalla R. Prefettura con decreto 7 corr. n. 28631 il ruolo d'esazione della tassa suindicata,

si rende noto:

I. che il ruolo medesimo a partire da oggi (8 corr.) e fino a tutto il 23 del corr. mese, resterà esposto in copia nell'ufficio Municipale ed in originale presso l'Esattoria del Comune per tutto l'orario d'ufficio, allo scopo che ognuno possa prenderne conoscenza;

II. che la tassa dovrà essere pagata all'Esattoria predetta, in due eguali rate coincidenti colla scadenza delle imposte fondiarie dei mesi di dicembre 1888 e febbraio 1889;

III. che, trascorsi otto giorni dalla scadenza, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali stabiliti per la riscossione delle imposte dello Stato.

Emigrazione. Ieri, alla nostra stazione, intere famiglie di contadini attendevano di montare sul treno delle 5 pom. per recarsi a Genova, diretti poscia per l'America.

Vi erano fra essi anche dei fanciulli d'ambi i sessi, bimbi che strillavano a più non posso.

Come fa male al cuore il veder lasciare la patria questi forti lavoratori dei campi, per sottrarsi alla miseria, cercando in terra lontana miglior fortuna.

Il marciapiedi di via Cavour. Abbiamo osservato che lungo il marciapiedi di via Cavour, e precisamente rimpetto al negozio Fanna, vi sono delle pietre smosse.

Tale inconveniente potrebbe produrre dei brutti accidenti, e perciò raccomandiamo di provvedere al rimedio.

La buca di una cantina. Raccomandiamo ai proprietari del caffè "Alla Nave„ di non lasciar aperta e senza alcun riparo la buca della cantina che guarda Via Rialto, poichè qualcuno potrebbe inavvertitamente cadervi dentro, con pericolo di ammazzarsi.

Una rettifica. Nel pubblicare nel n. 270 di questo giornale i nomi degli alunni nuovi eletti alla Scuola di agricoltura di Pozzuolo, incorremmo in un errore riguardo agli alunni paganti invece del Filaferro fu eletto certo "Querel Pietro„ di Latisana, e riguardo ai gratuiti fu eletto certo "Moretti Attilio„ invece del Pajan.

Per gl'ingegneri. Presso il Ministero dei Lavori pubblici a tutto il 31 dicembre p. v. è aperto un concorso a 14 posti d'ingegnere allievo nel corpo reale del Genio civile.

Gli esami avranno luogo in Roma ed incomincieranno il giorno 4 febbraio 1889.

Presso la r. Prefettura ed all'ufficio del Genio civile gl'interessati potranno attingere tutte le necessarie notizie in ordine alle condizioni del concorso, ai programmi d'esame ed ai documenti da porsi a corredo delle domande d'aspiro.

Pubblicazione letteraria d'un udinese. La libreria-editrice G. Chiopris di Trieste pubblicò or non è molto un nuovo lavoro di Vittorio Catualdi, ben noto pseudonimo del prof. Oscarre de Hassek, udinese di nascita e che qui fra noi ha congiunti vicinissimi, antichi condiscepoli e numerosi conoscenti ed amici. L'opera è di genere storico ed ha questo titolo: "*Sultan Jahja* dell'imperial casa ottomana od altrimenti Alessandro conte di Montenegro e la sua discendenza in Italia. Nuovi contributi alla storia della questione orientale e delle relazioni politiche fra la Turchia e le potenze cristiane nel secolo XVII pubblicati da *Vittorio Catualdi* con la scorta di documenti diplomatici finora inediti tratti da parecchi archivi di stato e privati „.

Varii periodici italiani ed esteri, e de' più autorevoli, si sono già occupati di questa nuova pubblicazione del nostro concittadino, ora residente a Trieste.

Marco Landau, l'insigne critico e storico tedesco, di cui è noto l'importante lavoro sulle fonti del *Decamerone*, la disse un' opera importantissima, fatta con diligenza e con seria preparazione scientifica. Un altro tedesco, il prof. Zarncke di Lipsia, nel *Litterarisches Centralblatt für Deutschland* dopo aver analizzata l'opera in discorso, dice ch'essa viene molto a proposito, perchè ci guida nel primo periodo della Questione Orientale e ci svolge con mano sicura e sulla base di fonti contemporanee il meccanismo interno di tutta l'attività militare e diplomatica dell'Austria, di Venezia e d'altri stati nella questione surriferita, e conchiude dicendo che il Castualdi ossia il prof. de Hassek ha posto con mano felice la prima pietra per una storia della questione d'Oriente. Aveva quindi ragione il critico della *Cultura* diretta dal Bonghi, nel lungo e favorevolissimo suo articolo sul libro del prof. de Hassek, di asserire che non c'è dubbio ch'esso desterà vivissimo interesse anche fuori d'Italia. Anche la *Cultura*, dopo aver detto che quest'opera è scritta con diligenza e coscienziosità scientifica, e che disposta con molta abilità tecnica, conchiude affermando che il libro suddetto non è soltanto una *curiosità* letteraria, ma anche una delle più importanti pubblicazioni che possediamo di storia turco-europea.

L'opera consiste in un bel volume di 660 pagine in ottavo grande, ed è illustrata da ritratti, stemmi in cromolitografia e facsimili.

Essa è dedicata dall'autore a sua madre, contessa Elisa di Belgrado, da Udine.

Ricerca di operaie. Operaje dai 15 ai 18 anni trovano conveniente lavoro presso la fabbrica di Cornici e Metri di Marco Bardusco in Udine.

Teatro Minerva. La *Ciocca d'oro* chiamò jeri sera, un pubblico discretamente numeroso a teatro.

La produzione è tra quelle che sfuggono alla critica; — e con ciò è detto tutto.

**

Questa sera, *Fernanda*, la stupenda e sempre interessante commedia di V. Sardou.

***

È annunciata per quanto prima, la serata d'onore della egregia prima attrice Lina Diligenti con la *Frine* di Castelvecchio.

Dopo breve malattia, moriva questa mattina

Giuseppe Giuliani-Lessani

d'anni 71.

La moglie, i figli, i cognati ed i parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno domani, mercoledì alle 10 ant., partendo dalla casa in Via Tomadini n. 31, parrocchia delle Grazie.

Udine, 13 novembre 1888.

IN TRIBUNALE

Un doloroso spettacolo offerse ieri l'udienza correzionale del Tribunale di Udine — la vendetta cioè di due preti.

I due preti erano certo don Luigi Tomat e certo Gozzi don Leonardo di Trasaghis, la vittima, il Segretario di quel Comune Marcello Baldassi imputato di concussione come Segretario del Conciliatore a danno della fabbriceria di Avasinis.

Non riassumeremo il dibattimento, diremo solo che l'innocenza del Baldassi apparve così chiara, così luminosa, e la cattiveria degli accusatori così grande da tirarsi sul capo la indignazione di tutti, cominciando dal Pubblico Ministero, che domandando sentenza di non luogo nei riguardi del Baldassi non potè a meno di stimatizzare gli accusatori.

Il Tribunale dichiarò colla sua sentenza non avere il Baldassi commesso nium fatto punibile, e quindi pronunciò il non luogo a procedere per inesistenza di reato.

TELEGRAMMI

Belgrado 12. Ristich nella lunga udienza di sabato, consigliò il re a convocare la grande Scupcina.

Il re qualificò pusillanimi le apprensioni di Ristich, disse che andrà fino alla fine del suo programma.

Pietroburgo 12. Sabato sera un nuovo accidente ferroviario avvenne fra Barki e Tarancoka, in seguito allo scontro di due treni merci. Due feriti.

Massaua 12. Lo "Scrivia„ è arrivato proveniente da Napoli; l'"Africa„ è partito per Suez.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Banca di Udine.

Situazione al 31 ottobre 1888.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L.	1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	»	523,500.—
Capitale effettivamente versato	L.	523.5 0.—
Fondo di riserva	»	174.785,31
Totale	L.	698,285.31

Attivo

Azionisti per saldo Azioni	L.	523,500.—
Numerario in cassa	»	184,716.2[illegible]
Portafoglio	»	3,984,[illegible]12.53
Effetti all'incasso	»	61,901.49
Anticipazioni contro deposito di valori e merci	»	350,0[illegible].95
Valori pubblici	»	956,13[illegible].11
Conti corr. garantiti da deposito	»	487,832.11
Detti con banche e corrispondenti	»	76,638.11
Stabili di proprietà della Banca e mobilio	»	76,898.96
Esercizio Cambio valute	»	60,00[illegible].—
Depositi a cauzione di funz.	»	96, 5[illegible].—
» » anticipazioni	»	1,3[illegible],200.—
» liberi	»	858,989.90
Spese d'ordinaria amministrazione depurate da interessi passivi	»	28.101.86
	L.	7,834,684.64

Passivo

Capitale	L.	1,047,000.—
Fondo di riserva	»	174,786.31
Conti correnti fruttiferi	»	3,384,616.48
Depositi a risparmio	»	6 6,5 6.0[illegible]
Creditori diversi	»	817,434.06
Fondo per eventenze	»	9,602.44
Azionisti per residui interessi e dividendi	»	1,869.77
Depositanti a cauzione	»	1,302,510.—
» liberi	»	683,931.90
Utili lordi del corrente esercizio	»	145,514.73
	L.	7,834,684.64

Udine, 8 novembre 1888.

Il Presidente, C. KECHLER

Il Sindaco A. Masciadri — Il Direttore G. Merzagora

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 12

	da	a
Rend. italiana 5% god. 1 genn. 1889	95.78	95.83
» » 5% god. 1 lugl. 1889	97.90	98.05
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta nomin	28.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	205.—	—.—
» Cotonificio Venez. nomin	244.—	—.—
Obbilg. Prestito di Venezia a premi	22.½	23.—

Cambi	scon.	A vista da	A vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4 —	—.—	—.—	12[illegible].—	124.20
Francia	4 ½	100.90	101. 0	—.—	—.—
Belgio	5 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.23	25.27	25.33	25.34
Svizzera	4 —	100.75	101.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 ½	209.¼	209.½	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	209.⅝	209.⅞	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 ½.

Banco di Napoli 5 ½ — Interessi su anticipazione Rendita 5% o titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 ½ p. %.

Borse.

VIENNA 12		
Mobiliare	307	40.—
Lombardo	103	75.—
Austriache	252	—.—
Banca Naz.	875	—.—
Napol. d'oro	9	63.½
Com. su Parigi	48	20.—
» su Londra	121	90.—
Ren. Austriaca	82	05.—
Zecchini imper.	5	77.—
PARIGI 12		
Rend. Fr. 3%	86	06.—
Rend. 3% per.	88	—.—
Rend. 4 ½	104	—.—
Rend. italiana	96	85.—
Cam. su Lond.	25	31.—
Consol. inglese	97	1/4—
Obb. ferr. ital.	301	—.—
Cambio ital.		19/16
Rendita turca	15	67.—
Ban. di Parigi	892	—.—
Ferr. tunisine	8	55.—
Prest. egiz.	41	25.—
Pre. spagn. est.	73	50.—
Banca sconto	593	—.—
» ottom.	532	0.—
Cred. fond.	13 0	—.—
Azioni Suez	228	—.—

GENOVA 12 M buo		
Rend. italiana	96	17.—
Az. Ban. Naz.	2110	—.—
» Mobiliare	946	—.—
» Fer. Mer.	793	50.—
» » Medit.	621	50.—
ROMA 12		
Rend. italiana	96	17.—
Az. Ban. Gen.	661	50.—
MILANO 12		
Rend. it.	96.2[illegible].—	15.—
Az. mer.	—.—	—.—
Cam. Lon.	25.36.—	2[illegible].—
» Fra.	101.12.½	05.—
» Berl.	124.2[illegible].—	1[illegible]4.
FIRENZE 10		
Rend. italiana	96	17.½
Camb. Londra	25	27.—
» Francia	101	2.½
Az. Ferr. Mer.	792	—.—
» Mobiliare	955	—.—
LONDRA 11		
Inglese	9	1/4—
Italiano	95	3/4—
BERLINO 12		
Mobiliare	161	40.—
Austriache	205	0.—
Lombarde	—	—.—
Rend. italiana	96	50.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 10

Chiusura della sera Ital. 96.92

Marchi 124.-0 l'uno ——

VIENNA 10

Rendita austriaca (carta) 82.15

Id. id. (arg.) 82.65

Id. id. (oro) 109.00

Londra 12.12 Nap. 963

MILANO 10

Rendita ital. 96.[illegible]2 sera 96.97

Napoleoni d'oro 20.15

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant	» 5.10 ant.	omnibus	» 9.56 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.19 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant	» 8.[illegible] »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.28 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.30 p.	diretto	» 8.48 p.	» 6.35 p.	diretto	» 9.30 [illegible]
[illegible]		[illegible]	[illegible]		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	——	——	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.38 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 10.05 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.08 ant.	ore 6.08 ant.	misto	ore 6.40 ant
» 10.20 »	»	» 10.58 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 p.	»	» 2.05 p.	» 12.15 p.	»	» 12.38 p.
» 6.40 p.	»	» 7.13 p.	» 2.47 p.	»	» 3.20 p.
» 8.45 p.	»	» 9.18 p.	» 7.41 p.	»	» 8.14 p.
DA UDINE		A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	misto	ore 8.21 ant.
» 3.48 p.	»	» 4.51 p.	» 5.06 p.	»	» 6.09 p

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco